



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	01/02/12	L'elogio di Napolitano: 'Qui un modello sociale'	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	01/02/12	'Bologna resta un modello'	4
METRO	01/02/12	Visita senza intoppi per Napolitano	6





# L'elogio di Napolitano: «Qui un modello sociale»

In Comune: «Siete un esempio per misurare il benessere»  
E loda Merola: «Sindaco bolognese con una radice meridionale»

Bologna e l'Emilia-Romagna continuano ad essere «un punto di riferimento per un modello di società che può essere molto gratificante, anche se dovessimo ridimensionare il livello di reddito». Questo il messaggio che il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano ha voluto dare ieri agli amministratori bolognesi riuniti in Comune a Bologna per ascoltarlo. «Non sappiamo — ha detto il presidente nel corso del suo intervento a palazzo d'Accursio — se l'Italia uscirà dalla crisi materialmente impoverita, l'essenziale è che esca più sobria e più giusta. Bisogna mettere nella massima evidenza gli aspetti qualitativi della vita delle persone e credo che si possa andare verso una diversa misurazione del benessere e lo penso guardando a quello che succede qui: non siete solo province ricche e opulente ma avete costruito anche una vita molto socievole». Un apprezzamento diretto che certo è stato gradito dal sindaco Virginio Merola, dalla presidente della Provincia, Beatrice Draghetti e dal governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani. Per il sindaco poi c'è stato anche un apprezzamento particolare: «M'interessa — ha detto Napolitano — la sua particolare figura perché forse è il primo sindaco di Bologna che incarna nella sua esperienza di vita la radice meridionale e la formazione bolognese ed emiliana».

Quello sul modello bolognese non è stato l'unico messaggio consegnato alla platea degli amministratori da parte del Capo dello Stato. Napolitano ha voluto mandare un messaggio molto chiaro anche alla Lega Nord che aveva deciso polemicamente di disertare l'aula (in realtà per il Carroccio era presente la vicepresidente del consiglio co-

munale, Paola Francesca Scarrano): «Vedo che qualcuno forse non è presente in questa sala per una scelta che naturalmente rispetto. C'è chi ha osservato che io, non so in quale dei miei recenti interventi, non ho parlato di federalismo. Ma l'attuazione di misure nel senso di quello che è stato chiamato federali-

simo fiscale non è un'opzione, è un dovere di attuazione costituzionale». Infine, un altro passaggio chiarissimo è stato dedicato al tema della riforma dello Stato e in particolare alla questione dell'abolizione delle Province. Sulla questione dell'architettura istituzionale, ha detto il Capo dello Stato, «c'è molto conser-

vatorismo e molta continuità». Ma la via delle riforme per Napolitano è piuttosto complicata anche a livelli più bassi. «Anche dal livello regionale in giù — ha aggiunto — ci sono entità che si sono sovrapposte e accavallate, c'è molto ritardo nell'affrontare questa situazione. C'è il tema delle Province: occorre fare

un punto e scegliere una strada. Forse avremmo fatto bene a sceglierla 42 anni fa quando vennero eletti i consigli regionali. Non bisogna lasciare la questione a metà».

In ogni caso si può dire che la seconda giornata di Napolitano a Bologna ha archiviato definitivamente le polemiche per le contestazioni

della prima giornata. Perché ieri, fin dall'incontro della prima mattina con il prefetto Angelo Tranfaglia e i vertici del Consorzio cooperative costruzioni e del Centergross a Palazzo Caprara, sono stati solo applausi per il presidente e per la moglie Clio. Particolarmente calorosi quelli all'uscita da Palazzo d'Accursio. Prima di entrare in Prefettura il Capo dello Stato ha avuto anche il tempo per firmare un paio d'autografi. Uno dei pochi momenti di incontro diretto con la gente nel corso di una visita per il resto blindata.

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La visita ai Palazzi

La seconda giornata di Giorgio Napolitano in città. Nella foto grande, con il sindaco Virginio Merola durante l'incontro in Comune con le istituzioni e gli eletti. Sotto, il passaggio nell'aula del consiglio comunale e, più in basso, insieme al prefetto Angelo Tranfaglia. In prefettura ha incontrato anche i rappresentanti del Ccc e del Centergross

**Pagina 2**







»» | **All'associazione**

# Gli amici del Mulino gli propongono di diventare socio



**Strada Maggiore** L'incontro con il Mulino

Giorgio Napolitano socio onorario del Mulino. I soci del cenacolo culturale, facendo propria la proposta di Arrigo Levi, lo hanno chiesto ufficialmente al presidente della Repubblica, ieri in visita privata in Strada Maggiore, ultima tappa del suo breve soggiorno in città. «Era felicissimo», assicura il presidente dell'associazione Luigi Pedrazzi, «ci ha detto che a giugno 2013 prenderà in considerazione la proposta». Alla scadenza del settennato, quando tornerà privato cittadino. «Sono un autore marginale — ha cercato di smarcarsi —, vi ho dato mio figlio (l'economista Giulio, ndr), che volete di più?».

È in un clima di grande cordialità e amicizia che si è svolto l'incontro. Un'ora di chiacchiere informali, tra vecchi amici, nella biblioteca al piano terra di vicolo Posterla, men-

tre fuori abbozzava qualche fiocco di neve. E sotto il portico di Strada Maggiore si radunavano alcune decine di persone, pronte a un lungo e caloroso applauso al passaggio della berlina presidenziale. «Ciao presidente», hanno gridato le signore. E lui, con un cenno della mano, ha riposto mentre l'auto volava all'aeroporto.

Il Capo dello Stato, insieme alla signora Clio, era arrivato in orario, alle undici e mezza. Con loro Merola, Errani, Draghetti, l'assessore Venturi, Richetti dell'assemblea regionale. Ad attenderli il vertice del Mulino al gran completo. Il presidente della società editrice Enrico Filippi, la neoguida dell'Istituto Cattaneo Elisabetta Gualmini, il direttore della rivista Michele Salvati. Il direttore editoriale Giovanna Movia ha donato un bouquet di fiori a Clio. C'erano alcuni soci e amici, quelli che hanno rapporti personali con Napolitano, i politologi Angelo Panebianco e Gianfranco Pasquino, il sociologo Marzio Barbagli, lo storico dei partiti Paolo Pombeni, lo storico delle dottrine politiche Carlo Galli, l'italianista Ezio Raimondi.

Ben in vista, sul tavolo all'ingresso, i due volumi di Giorgio Napolitano, pubblicati dal Mulino, *Altiero Spinelli e l'Europa* e *Il patto che ci lega*, che raccoglie i principali discorsi della prima metà del mandato. Napolitano ha ricordato il seminario sull'Europa che si era tenuto in biblioteca con Romano Prodi e Tommaso Padoa Schioppa. «TPS», come chiamano i soci il compianto ministro del governo Prodi. Quanti ricordi, «che lungimiranza», ha riconosciuto Napolitano. Pedrazzi, a nome di tutti, l'ha ringraziato per la visita voluta in primis dal socio Arrigo Levi, consigliere prima di Ciampi e ora di Napolitano. «L'ho ringraziato per quello sta facendo — spiega —, siamo tutti molto contenti di questo presidente». Con Michele Salvati invece hanno rievocato brevemente gli incidenti del giorno prima, in occasione della sua laurea. Salvati, la sera stessa, partecipava alla trasmissione di Gad Lerner a cui erano presenti tre giovani contestatrici. «Ho fatto notare al presidente — spiega — che la politica riformista non ha appeal sui giovani». Napolitano non poteva andarsene senza qualche libro. Come *Due anni di governo dell'economia*, che raccoglie gli interventi di TPS durante i due anni di governo Prodi. Arrivederci presidente, anche dal Mulino.

**Marina Amaduzzi**

## I suoi libri e «TPS»

Sul tavolo i volumi del Capo dello Stato, che ha voluto ricordare Padoa Schioppa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Capo dello Stato ha chiuso la due giorni in città con la visita in Prefettura, al Mulino e in Consiglio Comunale

# “Bologna punto di riferimento”

*Il saluto di Napolitano: “Avete creato un modello di socialità che resiste”*

## “Bologna resta un modello”

## il saluto di Napolitano alla città

*E sull'abolizione delle province: “Era da fare 42 anni fa”*

È LA politica la protagonista della seconda giornata del Presidente Giorgio Napolitano a Bologna. Dall'incontro congiunte e consiglieri a Palazzo d'Accursio alla tavola rotonda con i politologi del Mulino, il Capo dello Stato non risparmia i messaggi politici alla città e al Paese. Loda il modello emiliano come antidoto alla crisi e usa parole severe sull'ormai inevitabile abolizione delle Province, sulle quali «avremmo fatto meglio a scegliere una strada nientemeno che 42 anni fa».

A PAGINA II

**SILVIA BIGNAMI**

DOPO la Lectio Magistralis in Ateneo, è la politica la protagonista della seconda giornata del Presidente Giorgio Napolitano a Bologna. Dall'incontro con giunte e consiglieri a Palazzo d'Accursio alla tavola rotonda con i politologi del Mulino, il Capo dello Stato non risparmia i messaggi politici alla città e al Paese. Bacchetta la Lega Nord assente al suo saluto in Comune, ma ne rispetta il diverso parere e definisce «doveroso» il federalismo fiscale. Loda il modello emiliano come antidoto alla crisi e

**Affettuoso col sindaco: “Unisce le radici meridionali alla formazione emiliana”**

usa parole severe sull'ormai inevitabile abolizione delle Province, sulle quali «avremmo fatto meglio a scegliere una strada nientemeno che 42 anni fa».

Napolitano apre il suo secondo giorno di visita con un autografo, firmato sul cofano dell'au-

to presidenziale, davanti all'hotel Novecento dove l'attendono alcuni bolognesi. Alle 9,30 è in Prefettura con il prefetto Angelo Tranfaglia, dove rassicura Ccc e Centergross, preoccupati per edilizia e tagli. E poi via verso Palazzo d'Accursio, dove il sindaco Merola lo accoglie nel cortile del Comune. Napolitano resta per venti minuti a colloquio col primo cittadino, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e il governatore Vasco Errani, accompagnato da Matteo Richetti, presidente dell'assemblea legislativa. Un po' rammaricato dell'enfasi data agli scontri di lunedì, il presidente si sofferma sulla situazione nazionale. Parole private, prima di trasferirsi in Sala d'Ercole, dove attendono le giunte e i consigli di Comune, Provincia e Regione.

All'accurato discorso del sindaco, che chiede «più investi-

menti per gli enti locali», Napolitano subentra a braccio. Addirittura affettuoso con Merola, «una figura interessante, perché unisce la radice meridionale alla formazione emiliana». Sull'abolizione delle Province invece «non si può restare a mezz'aria». E gelata la Draghetti: «Siamo andati avanti e indietro per troppi anni. Ora si è presa una decisione parziale, occorre fare un punto. Era meglio farlo 42 anni fa». Parole che però non hanno smosso la Presidente, che ieri in consiglio ha presentato un documento che metteva in discussione la riforma delle Province, col Pd co-

**Pagina 2**





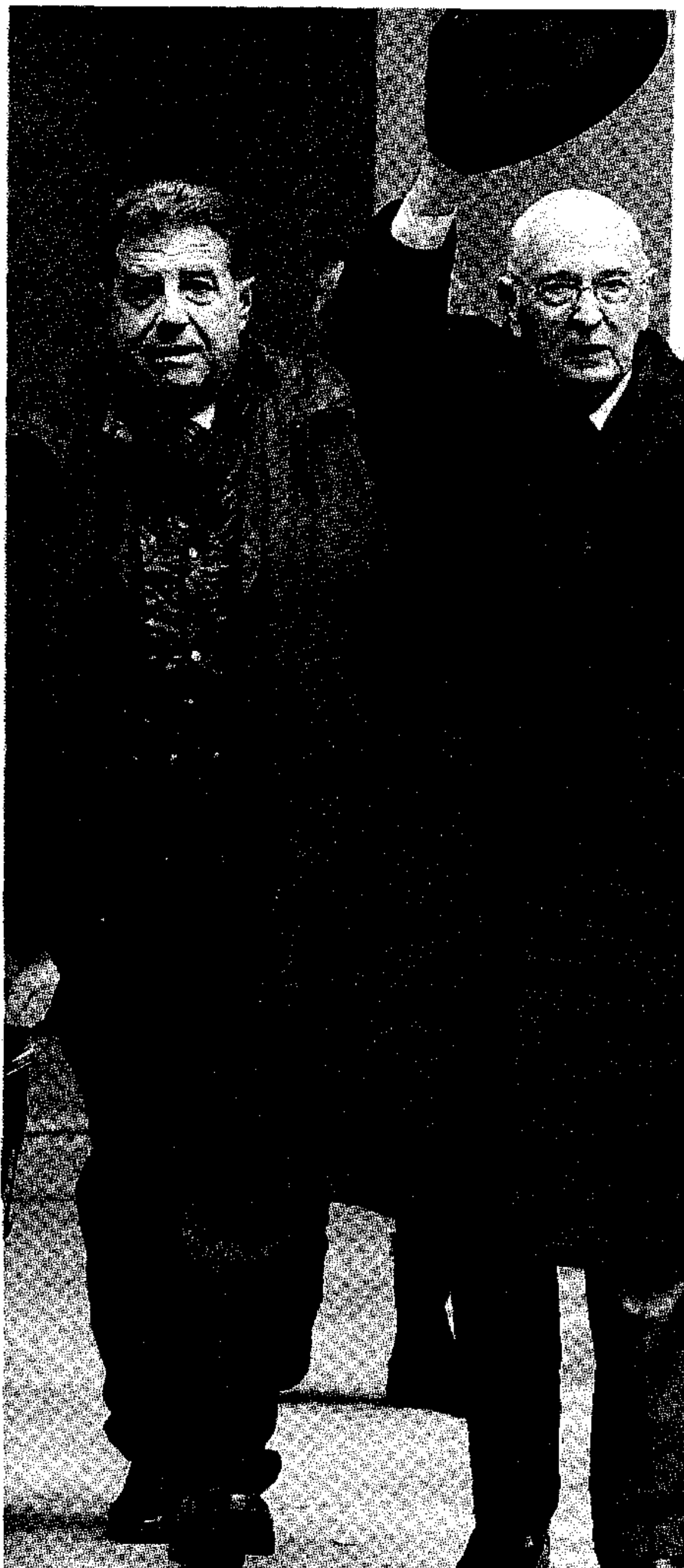


stretto a non votarlo e a presentare un altro odg di senso contrario, a sua volta non votato dalla numero uno di Palazzo Malvezzi.

Nel suo discorso in Comune, il Presidente rende omaggio al modello emiliano: «L'Italia deve uscire dalla crisi più sobria e giusta. Qui avete costruito un tipo di vita molto "socievole". In Emilia e a Bologna siete un punto di riferimento». Sornione, Napolitano annota l'assenza dei leghisti: «Vedo che qualcun non è presente. Scelta che rispetto. Ma dico qui che penso che l'applicazione del federalismo fiscale sia doverosa». A mezzogiorno, Na-

politano parte per la visita al Mulino, ultima tappa della due giorni. Mentre fuori va in scena la protesta di una decina di giovani Pdl, vestiti da Ghostbusters per «catturare la vecchia politica», all'interno il protocollo viene ribaltato. Via il podio, Napolitano siede al tavolo col presidente Luigi Pedrazzi, con Michele Salvati, direttore della rivista, Enrico Filippi, della società editrice, Elisabetta Gualmini, del Cattaneo, Angelo Panebianco e Gianfranco Pasquino. Affronta una schietta riflessione sui rischi del passaggio al governo Monti, si sofferma sui pericoli del conservatorismo. Alla fine arriva la proposta di Pedrazzi: divenga, il Presidente, socio onorario dell'associazione. Napolitano, che col Mulino ha pubblicato due libri e ha un figlio economista, scherza: «Sono già un vostro autore marginale. E poi v'ho dato mio figlio, che volete di più?». Ma prima d'avviarsi all'aeroporto promette di rifletterci su. A partire dall'estate 2013, quando gli scadrà il mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Visita senza intoppi per Napolitano

**CITTÀ** Niente contestazioni ma tanti applausi. Al suo secondo giorno a Bologna il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha raccolto strette di mano e incoraggiamenti. Dopo la laurea ad honorem ricevuta lunedì e le contestazioni di Occupy Unibo, ieri la giornata del presidente è iniziata di buon'ora. Alle 9,30 la visita in Prefettura, poi a Palazzo d'Accursio per incontrare il sindaco Merola, i presidenti di Provincia e Regione e i consiglieri dei tre enti. Assenti solo quelli della Lega Nord, tranne una: Francesca Scarano («sono qui per dovere istituzionale», ha spiegato). Nel suo discorso Napolitano ha accennato anche alle origini del sindaco Merola: «Incarna la radice meridionale e la formazione bolognese», ha detto il presidente.

Ultima tappa della visita del Capo dello Stato è stata la redazione del Mulino, storica casa editrice e laboratorio politico, in Strada Maggiore. All'uscir-



► Ieri niente contestazioni: nel suo secondo giorno in città (nella foto, ieri a Palazzo d'Accursio), il presidente Napolitano ha raccolto solo strette di mano e incoraggiamenti.

ta, Napolitano è stato accolto dalla prima neve dell'anno, ma anche dagli applausi di molti bolognesi. Unico neo della giornata, la contestazione dei giovani Pdl, (in realtà molto poco "partecipata": sette ragazzi che sono comparsi in Strada Maggiore con uno striscione e lo slogan "Catturiamo la vecchia politica"). ► **METRO**

## La lettera

- Uguali «Siamo uguali agli altri ma molti non lo capiscono. Tu invece l'hai capito e ci hai difeso».
- Il "nonno" È il testo della lettera che sei bambini bolognesi di origine straniera hanno consegnato ieri al "nonno" Giorgio Napolitano.